

attività gruppi + 2018 gennaio 30

gruppo di Milano di Amistrada

gli inizi...."per amicizia"

Tutto è iniziato da un'amicizia: quella di Santina Portelli con Gérard Lutte.

Era il 1993 e Gerardo, tornando da un suo viaggio in Guatemala, iniziò a parlare di bambini e bambine, ragazze e ragazzi di questo paese che vivevano per strada, storie di vite "invisibili", anch'esse solo a chi non le volevano vedere, ma ricche di vita, desideri e sentimenti, bisogni e necessità per chi voleva ascoltare.

Gérard Lutte visse con loro e ascoltò, registrò alcune storie di vita che raccolse in un libro, diventato poi "Principesse e sognatori per le strade del Guatemala".

Fece leggere le bozze a Santina e dalle lacrime di Tina, nacque il primo filo, il primo legame fra storie diverse e allo stesso tempo simili, fra "invisibili" che volevano essere visti.

Da quest'amicizia circolare: Santina, Gerardo, le bambine e bambini guatemaltechi è nata una borsa di studio per una donna guatemalteca e le basi per il futuro sostegno agli ideali e ai progetti del Movimento dei giovani di strada del Guatemala.

Da qui è iniziata la ricerca di nuovi amici per formare un piccolo gruppo milanese.

2006 il gruppo di milano

Il gruppo di Milano attualmente è formato da:

- Santina Portelli, psicologa e pittrice, delegata regionale del movimento
- Ramonda Marina, assistente
- Piera Magni, insegnante
- Domenica De Fendi, impiegata pensionata
- Augusta Silvestri, impiegata pensionata
- Lippi Sergio, ingegnere pensionato
- Sala Francesca, commerciante e creativa
- Sala Laura, bancaria
- Letizia Cipparone, operaia pensionata
- Vittoria Rossi, casalinga
- Silvia Spaggiari, bancaria
- Anna Spinelli, cartolaia
- Cinzia Beni, parrucchiera
- Irene Fusi, dottoressa nella comunicazione interculturale
- Ottavia Albanese, docente psicologia Università Bicocca

Lo spirito del gruppo s'identifica nelle parole di alcune di noi: "Crediamo nell'amicizia e sogniamo un mondo più giusto, dove ci sia la pace e ognuno abbia il Diritto ad una vita dignitosa, dove casa lavoro salute e istruzione non siano un'utopia irraggiungibile.

La nostra è una goccia nel mare, ma siamo felici quando ci arriva il bollettino dove si racconta dei progressi della casa ... in un momento in cui è così difficile sognare un mondo diverso, un momento in cui le nostre grida di pace, di tolleranza e di fraternità sono ignorate dai nostri governanti e avversate dai signori della guerra, vogliamo credere che un mondo diverso è possibile, partendo anche dalle piccole cose”.

dal 2000 “la nascita del laboratorio clandestino”

Il lavoro artigianale (collane, bracciali, e così via) proposto da Francesca e Laura procedeva a gonfie vele, ma mancava proprio la manovalanza per rispondere alla richiesta; Marina e Tina si sono chieste perché non chiedere al resto del gruppo di proporsi come “piccole api operaie”? La risposta è stata subito positiva e quindi si è costituito, quello che poi scherzando abbiamo chiamato il “laboratorio clandestino”, che, a seconda delle volte, veniva chiamato: cinese, indiano pakistano ecc. ecc.

Certo è che la prima domenica, quando in nove ci siamo adunate per imparare il mestiere dalle due sorelle Sala, forse non pensavamo quanto impegnativo, ma anche aggregante poteva essere quest’appuntamento domenicale.

Abbiamo reclutato Letizia, venuta ad alcuni incontri con Gerardo e Vittoria, amica di Piera, nuova al gruppo; precise e veloci sono state un valido apporto per quest’iniziativa.

Certo le perle, le perline, grandi medie e piccole, i fili d’acciaio e di naylon, gli schiaccini d’argento, le pinzette e le tenaglie, le scatole grandi e piccole, di diversi modelli, colori e forme richiedevano una buona vista, e quindi anche qui l’età media ha spesso fatto vacillare le operaie in frasi di sconforto, accidenti vari...fili che cadevano a terra, perle che rotolavano, i nostri gatti che rincorrevano le perle, i piedi di alcune che schiacciavano i gatti, insomma.....

In questa allegra e affannosa confusione si è andato formando il gruppo clandestino di Milano, tutte queste ore di lavoro divise in numerose domeniche hanno aumentato in noi la consapevolezza delle nostre “primavere”, la conoscenza fra noi, la voglia di alcune di voler soffocare altre, che continuavano a parlare dalle tre alle quattro ore in maniera ininterrotta, provocando istinti omicidi in chi si concentrava solo nel silenzio, ma anche ci ha temperate nella reciproca tolleranza.

Infine tanta è stata la soddisfazione di lavorare per un progetto d’emancipazione e d’amicizia in cui crediamo...e di farlo proprio nello stesso spirito.

Informazioni: Santina Portelli tel. 338/2338347 - sito progetto: www.amistrada.net